



Questo contributo è stato pubblicato anche su:

http://affaritaliani.libero.it/politica/non_rassegnamoci_al_porcellum030911.html

<http://www.camaldoli.org/2011/09/non-rassegnamoci-al-porcellum%e2%80%9d-di-massimo-gargiulo/>

Non rassegnamoci al “Porcellum”

Lo scorso 16 giugno i professori Stefano Passigli e Giovanni Sartori avevano presentato richiesta di referendum per la parziale abrogazione dell’attuale legge elettorale per il Parlamento, giustamente definita “Porcellum”, con la finalità di: reintrodurre le preferenze, abolire il premio di maggioranza per la lista o coalizione che arriva prima; abolire l’obbligo dell’indicazione del candidato premier.

La legge 352/1970 in merito al referendum abrogativo, dispone quanto segue:

- "I promotori della richiesta devono provvedere alla raccolta delle firme necessarie (che sono 500.000), da completarsi entro tre mesi dalla data apposta sui fogli contenenti le firme" (art.28)
- "Non può essere depositata richiesta di referendum nell'anno anteriore alla scadenza di una delle due Camere e nei 6 mesi successivi alla data di convocazione delle elezioni per una delle due Camere" (art.31)
- "Le richieste di referendum possono essere depositate per ciascun anno soltanto dal 1º gennaio al 30 settembre" (art.32)

Che cosa avrebbe dovuto dettare il buon senso

L’iniziativa dei Professori Passigli e Sartori (alla quale come potete vedere sul nostro sito abbiamo prontamente aderito) **costituiva di per sé un fatto di straordinario coraggio: raccogliere tra luglio e settembre 500.000 firme valide di elettori era già un’impresa ardua, ma non impossibile, a patto che si realizzasse su di essa un’ampia mobilitazione.** Un successo nella raccolta delle firme (indipendentemente dall’esistenza o meno dei requisiti di ammissibilità dei quesiti proposti) avrebbe costituito un segnale forte al Parlamento per l’approvazione di una legge elettorale decente, senza necessariamente arrivare alla celebrazione del referendum. Tanto più che già allora aumentavano sempre più le probabilità di elezioni a primavera 2012 e “in caso di anticipato scioglimento delle



Camere o di una di esse, il referendum già indetto si intende automaticamente sospeso” (art.34). Era perciò auspicabile che sulla proposta Passigli-Sartori convergessero tutti gli oppositori del Porcellum.

Che cosa ha dettato invece la mancanza di buon senso.

Così invece non è stato. I fautori del bipolarismo bocciavano sul nascere la proposta Passigli-Sartori perché manteneva l'impianto proporzionale della legge attuale e l'11 luglio scorso un Comitato promosso da Mario Segni e da esponenti di PD, IdV e SeL presentava una nuova richiesta di referendum (peraltro con due quesiti di ancora più dubbia ammissibilità), finalizzata a ripristinare la cosiddetta “Mattarellum”. Un'iniziativa che ha messo in crisi i sostenitori della proposta Passigli (il quale ha dovuto saggiamente dare forfait il 27 luglio scorso) e che, vista l'esiguità di tempo a disposizione per la raccolta delle firme, sembra destinata all'insuccesso.

Comunque sia, non rassegnamoci al “Porcellum”

Io non sono un estimatore della “Mattarellum” che giudico una pessima legge elettorale, che consente un uso perverso delle desistenze nei collegi uninominali e che mantiene inalterato il potere delle segreterie di partito perché limita le scelte degli elettori nei collegi uninominali (viene eletto chi arriva primo a turno secco e si presta a oscure “desistenze”) e li priva del tutto nella quota proporzionale, dove non esistono le preferenze. Per questi motivi ero e sono un estimatore della proposta Passigli-Sartori. Tuttavia, poiché giudico la Mattarellum un male minore rispetto alla Porcellum, la peggiore legge elettorale del mondo civile, per coerenza, andrò anch'io a firmare per il referendum e cercherò di indurre altri a farlo, nella speranza che vengano raggiunte le 500.000 firme valide, sempre nella prospettiva di dare una scossa al Parlamento italiano.

Massimo Gargiulo

3 settembre 2011